



Caso Garlasco, Garofano: «Nessun complotto per incastrare Stasi»

Descrizione

(Adnkronos) «Escludo categoricamente che ci fosse un dato che poteva negare la presenza del Dna di Chiara Poggi su quei pedali». Lo ha detto l'ex generale del Ris di Parma Luciano Garofano, ospite di «Porta a Porta», a proposito dell'inchiesta della Procura di Pavia sull'omicidio di Garlasco.

«In questa strumentalizzazione siamo stati accusati di aver fatto parte di un complotto Stasi-centrico», aggiunge l'ex generale del Ris -. Noi non avevamo nessun interesse a incastrare Stasi, né la dottoressa Muscio (Rosa, la pm della Procura di Vigevano che nel 2007 coordinò le indagini sull'omicidio di Chiara Poggi). «Sono stati gli indizi, che progressivamente sono stati trovati, a portare con cinque dibattimenti alla condanna definitiva», ha detto Garofano, esortando: «Basta nell'insistere sul fatto che noi saremmo stati il braccio tecnico armato di una Procura che voleva incastrare a tutti i costi Stasi. Basta, questo è veramente ulteriormente grave».

Al centro del dibattito in studio le due contro-analisi sul campione che rivelò la presenza del Dna di Chiara Poggi sui pedali della bici Umberto Dei, che già nel 2007 secondo una consulenza della difesa di Alberto Stasi, acquisita dalla Procura di Pavia che oggi indaga su Andrea Sempio avrebbero potuto «scagionare» già 19 anni fa allora fidanzato della vittima.

«Alcune analisi inizialmente erano negative, perché i campioni erano stati prelevati dai pedali. Poi le ulteriori analisi, purificando quei campioni, hanno dato positività. Quindi il dato positivo non è assolutamente in discussione, rispetto ai tanti dati negativi, come sembrerebbe dalla nota della Procura e soprattutto dalle consulenze di parte, perché non c'era nessun dato che negava quella positività», ha detto Garofano, sottolineando che anche il consulente della Procura, il dottor Previderè, in una relazione dà per assodati i profili di Chiara Poggi su due prelievi di quei pedali. Quindi la presenza del Dna di Chiara assolutamente c'è e nessuno la può cancellare, nemmeno i consulenti della Procura lo hanno fatto».

«Non credo di dover difendere la mia reputazione, che certo è stata offesa strumentalmente e tutti coloro che l'hanno offesa saranno da me denunciati sia in via penale che civile» ha annunciato l'ex generale del Ris di Parma Luciano Garofano, dicendosi convinto che «gli atti già parlino da soli e che possano dimostrare la linearità e la trasparenza di tutto quello che noi abbiamo fatto, anche perché se ci fosse stato un dato, anche all'ultimo momento, che metteva in discussione la positività di quel profilo, noi l'avremmo segnalato immediatamente alla Procura della Repubblica. Io escludo categoricamente che ci fosse un dato che poteva negare la presenza del Dna di Chiara Poggi su quei pedali».

Ribadendo «indignazione per la strumentalizzazione che è stata fatta dalla televisione e dalla stampa e anche per le gravi insinuazioni che sono state fatte dalla difesa di Alberto Stasi», Garofano ha sottolineato che «il comunicato della Procura di Pavia non avanza alcuna ipotesi, come poi strumentalizzata, sulla possibilità che noi abbiamo nascosto, che abbiamo depistato e così via. La Procura dice che non sono stati rinvenuti i dati grezzi che poi sono stati consegnati nel novembre 2025 dallo stesso capitano Marino al suo comandante e quindi alla Procura».

A Bruno Vespa, che gli chiedeva come mai allora quelle contro-analisi «come evidenziato dalla Procura di Pavia» non siano entrate nel procedimento che ha portato alla condanna per omicidio di Alberto Stasi, l'ex generale del Ris di Parma ha risposto: «Questo non lo so, perché dovrei avere tutte le carte. Gli atti spesso si perdono in fascicolo, quindi ci possono essere mille ragioni che io non conosco e non ho elementi che mi possano far dare una spiegazione».

Secondo Garofano è possibile che abbia ragione Marzio Capra, il consulente della famiglia della vittima presente fin dalla fase iniziale nell'inchiesta sull'omicidio di Garlasco, secondo il quale il problema è nelle date. «Credo che ci sia stata un'erronea interpretazione dei dati grezzi da parte dei consulenti della difesa Stasi e da parte dei consulenti della Procura e quindi mi aspetto ora un approfondimento che di fatto già il dottor Capra che era presente a quelle analisi ha già fatto. Quindi non c'è niente di misterioso», ha detto l'ex generale del Ris, assicurando che se sulle analisi che rivelarono la presenza del Dna di Chiara Poggi sui pedali della bici «ci fosse stata una minima ombra, noi ne avremmo parlato e io oggi lo avrei ricordato», ma «non c'è stato un momento di tentennamento su quel dato».

«

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Settembre 29, 2026

Autore
redazione

default watermark